

GLOBALIZZAZIONE E ADOLESCENZA

Fare i conti oggi con la complessità del vivere e nuove offerte nel sostegno d'aiuto

Pasquale Montalto*

I giovani d'oggi alle prese con dinamiche di complessità

Oggi, alba del terzo millennio, viviamo un'epoca difficile e particolare. I grandi idealismi politici, economici, tecnologici, umanistici, scientifici, hanno subito una battuta d'arresto. Nuovi scenari, inediti per la mente dell'uomo, si presentano, frammisti a mille contraddizioni. E ci si affanna, in una frenesia sfrenata, a discutere, incontrarsi, confrontarsi, nell'intento di trovare un'immediata e più veloce via d'uscita. Si cerca di accelerare un processo di nascita a nuove forme di pensiero e di comportamento, di cui si ha sentore, ma non se ne vede, al momento, la concreta evidenza. Si rimane così sfasati, a mezza strada, come sospesi in aria, ma vigili e pronti a cogliere l'occasione per fare il grande balzo. Diciamo che, in un clima di grande confusione e di piena complessità, si vive uno stato di preparazione, ma non si sa bene a che cosa.

Ed ecco allora l'ansia, lo smarrimento, la tensione, l'iperattivismo, la nevrosi del vivere la vita, tra confusione e ambiguità. L'uomo riflette e s'interroga, indaga rispetto alla costruzione del futuro e cerca, intanto, una soluzione, ai mali, ai danni, da lui stesso provocati.

Un mondo complesso, sia dentro che fuori, globalizzato, dove è facile smarrirsi e fare brutti incontri, in una fitta rete di congegni multimediali. E se non ci si è preventivamente e adeguatamente attrezzati, per rispondere al velenoso e selvaggio arrembaggio del cinismo, dell'arroganza, della pretesa, può anche andare a finire male, degenerando verso la violenza e la distruzione.

Veramente inaudita e senza giustificazione la violenza a cui assistiamo da impotenti. Guerra, terrorismo, delitti di sangue, minacce, microcriminalità, bullismo, dispersione scolastica e quant'altro, si presentano in tutta la loro dura crudeltà. E ogni cosa riconduce all'odio che coltiviamo, chiuso e rimosso, nel profondo del nostro animo frustrato, squallido e psicolabile. Un odio violento e distruttivo che oggi esplose, a potenza atomica, in tutta la sua energia e in forma evidente, davanti agli occhi di tutti, davanti alla nostra coscienza, che non può più esimersi dal prenderla in considerazione e farci i conti.

In questa società variegata, complessa, cavillosa, è facile perdere la direzione della propria vita e diventare preda di circoli viziosi, nati dal vuoto che ci circonda. A volte ci si accanisce poi nel piacevole divertimento di spaventare gli animi timidi, sensibili, innocenti, fragili e che da scherno pian piano si trasforma nello strapotere dei molti, che schiacciano con l'appariscenza formale, ingrossando la voce e adducendo a scusante l'efficientismo produttivo, ad ogni costo speculativo.

In questa società complessa e pseudo organizzata, diventa facile intraprendere strade di esclusione, di isolamento e di emarginazione. Non ci sono più tante barriere di protezione intermedia. Le reti parentali si sono smembrate, le istituzioni non tengono il passo, con servizi retrogradi e obsoleti.

Senza tutoraggio e sostegno alcuno, tempi duri, sostanzialmente, per i troppo buoni, per i semplici di spirito e per chi lascia trasparire pur semplici segni di disagio o di disabilità. Ma guai a mollare del tutto. Quel poco di buon senso, di energia che rimane, è bene impiegarla per mantenersi a galla, guardandosi le

spalle, perché c'è sempre un ignobile impostore pronto a saltarti addosso, per darti il colpo di grazia.

E sono i tempi dei danni neurologici, del disorientamento invadente, della perdita di senso, del danno psicosomatico e neurovegetativo, dell'allergia, del *burn - out*, del *mobing*...è lampante, chiaro, intuitivo il segnale della sopraffazione, del sopruso, dell'arrivismo, dell'impunità per la gestione "allegra" della cosa pubblica. In questa storia antica quanto l'uomo, l'unica vera legge, ancora tenuta in debita considerazione e che si rispetti, sembra essere proprio quella della giungla, dove il più forte ha sempre la meglio e vince sul più debole.

In questi tempi di polverosa complessità, chi si presenta deficitario in qualche lato dell'Io, mostrando minimalismo indifeso, con tempi più lenti di elaborazione, chi smarrisce, sia pure temporaneamente, qualche grado di libertà... in questo scenario di vita, dal contesto kafkiano, in cui ci si interroga più volte sul chi possa essere il colpevole, col solo motivo di allontanare la colpa reale, compartecipare una qualche "diversità" e non seguire la moda massificante e livellante, anche in termini di genere, può essere un serio pericolo e, quindi, da tenere a bada e nascondere ad ogni costo.

E' da mettere in conto che in queste terribili ed estreme condizioni possano esplodere atti di protesta totalmente incontestabili: il limite con cui si qualifica a volte l'umano diventa devastante, perché vissuto e fatto vivere in clima necrofilo e con l'odore nauseabondo, umiliazione da cui sfuggire e sottrarsi ad ogni costo, sia pure partecipando alla corsa senza speranza di ricevere approvazione ed acclamare l'affermazione totalitaria e assoluta del potere.

A farne maggiormente le spese sono oltretutto, come se non bastasse già lo svantaggio con cui si parte, manco a dirlo e come sempre accade, i più deboli, gli indifesi, emblematicamente indicati come bambini, donne, anziani...**i giovani di oggi.**

Essere adolescente in quest'alba di terzo millennio sembra, dunque, essere una sciagura terribile, una posizione difficile da non augurare a nessuno... quanto invece il giovane adolescente vive e soffre, facendosene involontario e tragico interprete, tutte le contraddizioni e le incongruenze del nostro tempo sociale. E se da un lato è più capace, ne sa di più ed è più temerario, dall'altro si presenta fragile e insicuro, camminando su di un terreno dalla coltre delicata e sottile. Un terreno minato e che potrebbe esplodere. Un giovane comunque dei suoi tempi, che affronta le condizioni di sfida e le contraddizioni della società in cui vive

Ed allora, rientrando nell'ordine naturale dell'età evolutiva, c'è solo da sperare che la cultura modifichi al più presto i suoi riferimenti cognitivi, con cui si costruisce il comportamento e lo stile del vivere sociale, affinché molte inutilità della complessità odierna, incomprensibili anche per il mondo dell'adulto, si riportino alla semplice norma del vivere la quotidianità nella serenità di come suggerisce la vita.

Non dimentichiamo, infatti, che è l'adolescente che porta con sé lo sviluppo e la punta d'arrivo culturale e sociale, del cammino che come umanità abbiamo percorso. E' nell'adolescente inscritta la speranza futura che l'uomo riesca a fare il balzo conoscitivo e quantico a cui si sta da tempo esercitando, riprendendo la piena gestione delle coordinate della progettualità positiva della vita.

C.da Dattoli,43 ("La Collinetta") 87036 R E N D E (Cosenza)

TI : 0984 448002; 349 5772604

* Psicologo, Sociologo, Psicoterapeuta, Sophianalista, Esperto in problematiche sessuali.